

Nasce l'Ufficio Spazio e Innovazione tecnologica dello Stato Maggiore della Marina

## Il nuovo dominio dello spazio: iniziative della Marina

di Giancarlo Ciappina

Lo spazio e l'inarrestabile progresso tecnologico correlato alle attività spaziali, oltre a stravolgere gli usi e le abitudini della vita di tutti i giorni, hanno imposto una dirimpante rivisitazione della dottrina militare e, ancor prima delle strategie delle Nazioni.

In ambito nazionale, il settore dello spazio è gestito da un'organizzazione interministeriale che fa capo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, (COMINT - COMitato INTerministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale, costituito nel 2018). Al citato consesso partecipa anche la Difesa, che ha recentemente riorganizzato lo Stato Maggiore di via XX Settembre, istituendo l'Ufficio Ge-

nerale Spazio, e che vedrà, a breve, riorganizzare gli organigrammi dei vertici, creando un Comando interforze per le Operazioni Spaziali, che sarà responsabile (*dominus*) del dominio spaziale.

Solo recentemente, infatti, nel corso dell'ultimo summit di Londra, del dicembre 2019, la NATO ha riconosciuto lo spazio come dominio a sé stante, distinto dai tre domini tradizionali, terrestre, marittimo e aereo. Per quanto attiene alla dimensione marittima, la Forza armata si sta orientando per contribuire attivamente, con le precipue expertise e prerogative, al potenziamento di un settore così strategico per tutta la Difesa e per la Nazione.

Sono, infatti, già rilevanti le capacità spaziali acquisite dalla Difesa, cui la

Marina concorre con personale specializzato. Tra queste, solo a titolo d'esempio, citiamo la capacità di osservazione della terra, assicurata dalle costellazioni di satelliti "Cosmo Sky Med" di 1ª e 2ª generazione e OPTSAT 3000, gestite dal Centro Interforze di Telerilevamento Satellitare - CITS, oppure le capacità di comunicazione garantite dalla costellazione di satelliti SICRAL (Sistema Italiano per le Comunicazioni Riservate e ALLarmi, gestito dal Centro Interforze di Gestione e Controllo-CIGC), elemento vitale per le comunicazioni classificate e non, dati (internet) e voce, per tutte le Unità navali in mare.

In questo specifico contesto, il capo di Stato Maggiore della Marina, ammiraglio

Immagine suggestiva del 1° satellite del programma COSMO-SkyMed di seconda generazione;

in basso: nave Garibaldi. L'iniziativa di impiegare navi tuttoportante come piattaforme per il lancio di vettori satellitari "mini e micro" potrebbe vedere un'ipotesi di impiego di nave Garibaldi, al termine della vita operativa.

Giuseppe Cavo Dragone, nelle "Linee guida 2020", documento d'indirizzo emanato lo scorso dicembre 2019, ha evidenziato: "la Marina è chiamata nel quadro interforze a contribuire anche al potenziamento delle dimensioni cibernetica e spaziale - in un vitale trionfo con il mare, sempre più centrale nelle dinamiche quotidiane".

Di concerto, a far data dal 1° gennaio 2020, è stato istituito l'Ufficio Spazio e Innovazione Tecnologica, attualmente retto da un capitano di vascello, alle dirette dipendenze del Sottocapo di Stato Maggiore della Marina, con l'obiettivo di valorizzare le diversificate e distribuite expertise che risiedono nell'ambito della Forza armata, imprimendo uno spunto energetico alle iniziative di settore, nonché realizzare un efficace raccordo con le sovraordinate articolazioni della Difesa ed extra-Dicastero che si occupano di Spazio e, più in generale, dell'innovazione tecnologica; in tal senso risulta importante la collaborazione della Marina con il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti nel settore Spazio.

Infatti, lo spazio, in accordo alla dottrina nazionale e in sincronia con il Concetto strategico del capo di Stato Maggiore della Difesa - recentemente emesso -



*La Marina è chiamata nel quadro interforze a contribuire anche al potenziamento delle dimensioni cibernetica e spaziale in un vitale trinomio con il mare, sempre più centrale nelle dinamiche quotidiane*

*Amm. Giuseppe Cavo Dragone, capo di Stato Maggiore della Marina*

è un dominio caratterizzato da una intrinseca e imprescindibile connotazione interforze e interdicasteri, in cui la Marina già opera e dovrà continuare a operare, in piena sinergia con le altre Forze armate. In questo contesto, l'Ufficio Spazio e Innovazione Tecnologica dovrà identificare gli obiettivi di medio e lungo termine della Marina, delineando una idonea e robusta *policy*, che consenta alla Forza armata di concorrere appieno

al conseguimento degli obiettivi strategici della Difesa e del Paese. Quindi, l'Ufficio Spazio dello Stato Maggiore, di concerto con gli organi di formazione e d'impiego, dovrà delineare idonei percorsi formativi per il personale da valorizzare nel settore spaziale e dovrà supportare le diverse iniziative di interesse marittimo o navale, afferenti allo spazio. Sono numerose, infatti, le iniziative che vedono la Marina coinvolta nelle attività correlate

allo spazio, tra cui, in primis, le applicazioni da satellite con focus sulle informazioni pertinenti all'ambiente marittimo nei bacini d'interesse e che potrebbero consentire, in futuro, di lanciare costellazioni di micro-mini satelliti che integrino la rete "radar costieri" e gli altri sensori già nella disponibilità della Forza armata, ai fini del conseguimento della *Maritime Situational Awareness*, che è stata oggetto di un accordo dedicato tra la Marina e l'Agenzia Spaziale Italiana (ASI), siglato nel 2018.

In aggiunta, tra le altre attività d'interesse dalla Marina, nel tema dello spazio, che hanno peraltro già suscitato grande interesse in ambito accademico, industriale e da parte degli altri *stakeholder*, rientra l'iniziativa di impiegare navi "tutto-ponte" come piattaforme per il lancio di vettori satellitari "mini e micro".

In questo ambito si potrebbe configurare un'ipotesi di impiego di nave Garibaldi, quando raggiungerà il termine della vita operativa. A tale scopo, è stato recentemente approvato un progetto di studio, nell'ambito del Piano Nazionale di Ricerca Militare (PNRM), denominato SIMONA, per verificare le condizioni di sicurezza, propedeutiche per impiegare l'Unità quale piattaforma di lancio a favore della strategia nazionale dello spazio.

Da menzionare, analogamente, anche le attività di valorizzazione delle *expertise* della componente sommergibili, che trova numerose aree di similitudine con l'ambiente spaziale. Basti pensare alle analogie tra sottomarini e stazioni spaziali in termini di complessità tecnologica, di problematiche derivanti dall'operare in un ambiente altamente ostile, di spiccate tecnologie avanzate e di nicchia, di gestione dell'atmosfera interna, nonché di ergonomia e gestione del fattore umano. In tale contesto, rientra la recente visita e uscita in mare, a bordo del Sommersibile Romei, da parte del Direttore dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI), ingegner Giorgio Saccoccia.

La Marina c'è ed è pronta a supportare le attività interforze nel nuovo dominio dello Spazio, allargata ad una indispensabile cooperazione con gli altri Dicasteri *stakeholder*, con entusiasmo e spirito propositivo, apportando peculiari professionalità ed *expertise* di Forza armata per il bene della Difesa e del Paese.



La visita a bordo del sommergibile Romei, dell'ing. Saccoccia, presidente dell'ASI. Nella foto di sfondo, il momento del lancio del satellite Optsat 3000, il nuovo gioiello del ministero della Difesa e dell'industria italiana.

